

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

—————

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GIUGNO 1998

—————

Presidenza del Presidente Ottaviano DEL TURCO

—————

INDICE

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE:	
- DEL TURCO (<i>Misto</i>), <i>senatore</i>	Pag. 3

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:	
- DEL TURCO (<i>Misto</i>), <i>senatore</i> ... Pag. 3, 4, 5	
CENTARO (<i>FI</i>), <i>senatore</i>	4
MAIOLO (<i>FI</i>), <i>deputato</i>	5
MANTOVANO (<i>AN</i>), <i>deputato</i>	4, 5
VENDOLA (<i>RC-PRO</i>), <i>deputato</i>	3

Seguito della discussione sulla Relazione annuale, prevista dall'art. 1, comma 1, lettera d), della legge 1° ottobre 1996, n. 509

PRESIDENTE:	
- DEL TURCO (<i>Misto</i>), <i>senatore</i>	Pag. 5, 6, 7 e <i>passim</i>
BORGHEZIO (<i>LNIP</i>), <i>deputato</i>	12, 13, 14
CENTARO (<i>FI</i>), <i>senatore</i>	7, 11, 12
LUMIA (<i>DSU</i>), <i>deputato</i>	8, 9
MAIOLO (<i>FI</i>), <i>deputato</i>	10, 11, 15
MANCUSO (<i>FI</i>), <i>deputato</i>	6, 7, 9 e <i>passim</i>
NOVI (<i>FI</i>), <i>senatore</i>	12, 14, 15
SCOZZARI (<i>Misto-Rete-U</i>), <i>deputato</i>	10, 11
VENDOLA (<i>RC-PRO</i>), <i>deputato</i>	7, 8, 10
VERALDI (<i>PPI</i>), <i>senatore</i>	6, 7

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:	
- DEL TURCO (<i>Misto</i>), <i>senatore</i> Pag. 16, 17, 18	
MAIOLO (<i>FI</i>), <i>deputato</i>	18
MANTOVANO (<i>AN</i>), <i>deputato</i>	16, 17

I lavori hanno inizio alle ore 14.40.

Presidenza del presidente DEL TURCO

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzi tutto, come è nostra consuetudine, rivolgo il più cordiale benvenuto a due nuovi componenti la Commissione antimafia, all'onorevole Marco Fumagalli, che sostituisce l'onorevole Scalia, e all'onorevole Cesare Rizzi, che sostituisce il collega Ballaman.

Siamo lieti che questi due nostri colleghi entrino a far parte della grande famiglia della Commissione antimafia; essi avranno immediatamente l'opportunità di dare prova di una continuità del loro impegno, perchè abbiamo davanti a noi un mese e mezzo di lavoro molto intenso.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

VENDOLA. Signor Presidente, intervengo per presentare alla Commissione la seguente proposta. In Commissione giustizia, alla Camera dei deputati, è attualmente in discussione un progetto di legge, già approvato dal Senato, relativo all'attribuzione di poteri di iniziativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali alla Procura nazionale antimafia. Si tratta di un tema di grande rilevanza, che non incontra obiezioni tra le forze politiche e tra gli addetti ai lavori.

Credo, pertanto, che potrebbe essere un segnale importante quello di presentare un nostro documento o comunque di «trasmettere» una sollecitazione alla Commissione giustizia al fine di giungere al trasferimento in sede legislativa di questo disegno di legge, evitando così i tempi interminabili che normalmente rendono lungo l'esame di certi provvedimenti a scapito dell'efficacia.

La proposta – ripeto – è la seguente: invitare unanimemente la Commissione giustizia affinché chieda il trasferimento in sede legislativa dell'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, voi sapete come ci si comporta in questi casi: se non vi sono dissensi sulla proposta, se cioè vi è accor-

do da parte di tutti, il Presidente si farà interprete di tale richiesta presso la Commissione giustizia della Camera.

CENTARO. Signor Presidente, questo progetto di legge, passato all'esame della Commissione giustizia, innova l'istituto della Direzione nazionale antimafia, rendendolo elemento ancora più ibrido rispetto alla situazione precedente; infatti, il provvedimento riguarda le misure di prevenzione, antecedenti alla commissione del reato, ma più frequentemente collegate alla commissione del reato stesso, cui si accompagnano. Si può scegliere se realizzare o no la superprocura, ma comunque ciò rappresenta certamente un passo in avanti in questo senso.

Non sto formulando una valutazione positiva o negativa sul provvedimento; ritengo, infatti, che innovi nella geografia dell'ordinamento giuridico italiano e, pertanto, a questo punto credo sia utile che la Commissione giustizia lo esamini quanto più approfonditamente possibile. L'*input* che proviene dalla Commissione antimafia potrebbe essere in un senso piuttosto che in un altro, ma potrebbe essere male interpretato; comunque, a mio avviso, nel panorama dei rapporti parlamentari, esso costituisce un'assoluta novità condizionante e che non ha alcuna ragione d'essere. Infatti, mi prefiguro che i commissari e i Gruppi presenti nella Commissione giustizia della Camera dei deputati siano perfettamente in grado di rendersi conto dell'importanza del disegno di legge in parola e che, quindi, non si renda necessaria tale particolare sollecitazione da parte della Commissione antimafia. D'altra parte, devo evidenziare che sollecitazioni maggiori forse dovrebbero essere svolte anche per altri disegni di legge in discussione; tuttavia, se trascorriamo il tempo a sollecitare, forse facciamo qualcosa di diverso da quello di cui ci dobbiamo occupare.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, le sue osservazioni sono ineccepibili, ma urtano contro tre precedenti di questa Commissione.

Nei confronti di Commissioni di merito su alcune questioni relative a materie legate al nostro lavoro, con documenti o con iniziative politiche specifiche della Commissione antimafia, siamo intervenuti sulle questioni relative alla legge antiracket, alla legge sugli incentivi ai magistrati per le sedi disagiate e a quella per le videoconferenze. In ogni caso le Commissioni hanno il potere di decidere e anche allora si poteva obiettare che si trattava di materie su cui esse erano perfettamente in grado di decidere autonomamente. Tuttavia riteniamo che la Commissione antimafia, su queste materie come su quella di cui si sta discutendo (i poteri della Procura nazionale antimafia), non avendo poteri deliberanti, possa svolgere una funzione di «pressione» parlamentare, purché però ci sia intesa: se tale intesa non c'è e se l'intervento del senatore Centaro, quindi, rappresenta un'osservazione di merito – noto, peraltro, che raccoglie opinioni diffuse all'interno del suo Gruppo parlamentare – ciò mi impedisce di rappresentare un'opinione dell'intera Commissione antimafia.

MANTOVANO. Signor Presidente, chiedo che vengano precisati meglio i termini della sollecitazione, in modo da poter effettuare una giusta valutazione.

PRESIDENTE. L'idea è quella di sollecitare la Commissione giustizia della Camera a chiedere il trasferimento del disegno di legge in questione in sede legislativa affinché si possa risolvere in fretta il tema dei poteri della Procura nazionale antimafia allorchè si tratti di indagini che riguardano questioni legate al perseguimento di arricchimenti illeciti o comunque tese ad intercettare il fiume di denaro sporco che dal nostro paese evade verso il mondo.

MANTOVANO. Faccio presente soltanto che la sede legislativa è stata già adottata in casi simili come, ad esempio, per il provvedimento sull'antiracket, che adesso pende al Senato; pertanto, il fatto che venga assegnata la sede legislativa non osta all'approfondimento necessario che la materia merita. Affermo questo soltanto come semplice osservazione.

PRESIDENTE. Do per scontato che questa opinione contribuisce solo ad allargare il campo alla varietà di opinioni esistenti all'interno della Commissione antimafia, che non riguardano soltanto una contraddizione - per fortuna, aggiungo, in questi casi - tra maggioranza e opposizione. Ciò, tuttavia, non mette il Presidente nella condizione di poter esercitare la sua funzione: non lo può fare, visto che non vi è l'unanimità prevista.

Dobbiamo ora procedere all'organizzazione del tempo disponibile per i nostri lavori odierni. Sapete che, su richiesta pressochè unanime dei componenti la Commissione oggi presenti, abbiamo un limite di tempo rappresentato dalle ore 15,30.

MAIOLO. Presidente, sottolinei il termine «pressochè»!

PRESIDENTE. Salvo la collega che ha testè fatto questa sottolineatura, tutti gli altri componenti hanno chiesto di tener conto del limite temporale delle ore 15,30.

Seguito della discussione sulla Relazione annuale, prevista dall'articolo 1, comma 1, lettera d) della legge 1° ottobre 1996, n. 509

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla Relazione annuale, prevista dall'articolo 1, comma 1, lettera d) della legge 1° ottobre 1996, n. 509.

Si tratta del testo del documento che, con una formula un po' altisonante, viene definita Relazione annuale, che non è altro se non la cronologia delle cose fatte dalla Commissione. Naturalmente, poichè la Relazione annuale contiene anche una serie di giudizi in merito alla nostra attività, abbiamo chiesto più volte che, avendo distribuito il testo, i colleghi ci fornissero delle osservazioni scritte al fine di verificare il grado di unità della Commissione stessa.

Dopo la seduta scorsa, sono pervenute soltanto le osservazioni scritte di due colleghi (che però, come mi è stato detto, le hanno presen-

tate sulla base di una consultazione svolta insieme ai loro colleghi delle forze di maggioranza e di opposizione): si tratta della senatrice Tana de Zulueta e del senatore Centaro. Avendole lette con attenzione, ora sono qui a disposizione di tutti.

Ritengo che, in sede di coordinamento, il Presidente sia nella condizione di accoglierle tutte, sistemandole in modo corretto nel contesto di un documento costituito da 40 cartelle.

Se vi fossero obiezioni riguardanti l'ossatura del documento, sarebbe necessario svolgere una discussione generale, che dovremmo avviare oggi ma che potremmo proseguire in una prossima occasione. Se, però, non vi sono obiezioni, sulla base dell'osservazione che ho svolto poc'anzi a proposito del ruolo di coordinamento che deve svolgere il Presidente nel riunire tutte le valutazioni presentate, passerei al voto.

VERALDI. Signor Presidente, vorrei sapere se si fa ancora in tempo ad inviare qualche ulteriore riflessione.

PRESIDENTE. Si fa ancora in tempo, sempre che si tratti di osservazioni che non mutano la struttura del documento. In questo caso il Presidente non sarebbe in condizione di poterle accogliere, non essendovi un'opinione diffusa in tal senso da parte della Commissione.

MANCUSO. Signor Presidente, io le rivolgo i miei complimenti per il pregio del suo lavoro e di quelli che eventualmente con lei avessero collaborato nella relazione. Vorrei però, rammentare forse l'esigenza, che non ho creduto di manifestare per iscritto e che invece esprimo brevemente adesso, circa un elemento mancante nella relazione, che è il seguente. In sede di audizione del Ministro di grazia e giustizia ed anche successivamente, ma sempre sulla base di quella circostanza, io ho posto il problema, che lei poi in un modo o nell'altro ha diciamo pure eliminato, accantonato, della meritevolezza politica e morale di uno dei Sottosegretari per la giustizia, cioè del senatore Ayala, a ricoprire quell'incarico. Lei non ha apprezzato la fondatezza della mia obiezione, però l'obiezione è grave. Gradirei che di essa si desse atto nella relazione, naturalmente senza commento, perchè se si dovesse commentare come un fatto disapprovabile o disapprovato, questo darebbe eventualmente il titolo a me per una obiezione contraria.

Un altro evento che storicamente è precedente alla circostanza di cui ho parlato riguarda la non sanata ferita processuale e di merito costituita dall'aver posto la mia persona in condizione di non partecipare, attraverso un espediente che io considero ingannevole, all'audizione del Procuratore della Repubblica di Palermo. Di questo io ho fatto ripetutamente protesta, fondata, non fondata, ma tanto si sa, ciò che riguarda la Procura di Palermo presso certi uffici è questione infondata in senso assoluto; ma che almeno di tale vicenda sia fatta menzione nella sua relazione costituisce un dovere che non penso che possa essere in alcun modo eluso.

La prego, signor Presidente, di considerare entrambe queste circostanze.

PRESIDENTE. Devo dire che non ho nessuna difficoltà ad inserire nel testo del documento, in sede di coordinamento e sulla base delle osservazioni che sono state formulate, la richiesta più volte fatta dall'onorevole Mancuso. Se l'onorevole Mancuso non ritiene che io debba scrivere le ragioni per cui non abbiamo aderito alla sua proposta è libero di farlo; mi sembrerebbe sbagliato che un commissario trovasse in un atto parlamentare persino il rifiuto di dare una risposta. Io la risposta l'ho data in entrambe le circostanze citate; se lei vuole, la risposta io gliela scrivo, altrimenti scriverò nel testo del documento che ci sono state due circostanze in cui lei ha posto il problema, anzi, varie circostanze in cui esso è stato posto.

MANCUSO. E ce ne saranno delle altre.

PRESIDENTE. E ce ne saranno ovviamente delle altre; scriverò anche che la Commissione ha deciso di non accogliere le sue proposte. Se lei ritiene che messa così la cosa soddisfi le sue esigenze, non ho nessuna difficoltà, perchè quello che lei dice corrisponde al vero.

MANCUSO. Questo per me è soddisfacente.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni e con la richiesta del senatore Veraldi di far pervenire entro oggi pomeriggio osservazioni di merito...

VERALDI. Gliel darò subito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Meglio ancora.

VENDOLA. Signor Presidente, penso che le richieste testè avanzate dal collega Mancuso, per essere accolte, debbano necessariamente spingerla ad offrire un quadro completo. Sarebbe un'informazione monca e parziale quella che riferisse le attività intraprese in questo ambito istituzionale dall'onorevole Mancuso e non riferisse i motivi per cui questa Commissione, nella persona del Presidente e della sua maggioranza, non ha ritenuto di accedere a quelle proposte. Sarebbe - ripeto - un'informazione parziale. In verità, considero bizzarro anche il fatto di dover riferire non solo ciò che attiene all'attività complessiva di lavoro della Commissione antimafia, ma anche in merito ad attività che attengono all'iniziativa dei singoli commissari; ma qualora si dovesse accedere a questa richiesta, mi pare ovvio che bisognerà offrire un contesto completo, in modo da consentire a chi legge la relazione di sapere dell'insistenza dell'onorevole Mancuso nel porre determinate questioni, come quella relativa alla presunta incompatibilità morale del sottosegretario Ayala, ma sappia anche quale è stata la risposta che ha trovato udienza, diciamo così, in questa Commissione.

CENTARO. Signor Presidente, desidero affermare, a nome del Gruppo Forza Italia, che non si può valutare come bizzarra la proposta

avanzata dall'onorevole Mancuso, in quanto essa, a prescindere dall'esito che abbia avuto in passato e a prescindere dalla valutazione di condivisibilità da parte della maggioranza e del Presidente, è comunque una richiesta di notevole caratura ed assai importante per tutte le conseguenze e per le persone che coinvolge. Di essa quindi occorre dare conto comunque, in quanto inserita nell'ambito nell'attività della Commissione antimafia. Bisogna darne conto in maniera completa e a prescindere dall'esito che essa abbia avuto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo scusa, ma da questo momento attivo il collegamento audiovisivo con la sala stampa, sia pure con colpevole ritardo.

LUMIA. Signor Presidente, ritengo che dovremmo dedicare un po' di tempo alla valutazione di questa relazione che il Presidente ci ha proposto e che rappresenta un momento di verifica di tutto il lavoro fatto in questo periodo, che ci ha caratterizzato - in una prima fase - per avere individuato alcune piste di lavoro comune e che - successivamente - ha visto via via la Commissione organizzarsi con un certo modo di lavorare. Penso allo sportello sul volontariato e la scuola, a quello antiracket, a quello di servizio agli enti locali, alla costituzione dei Comitati di lavoro in seno alla Commissione e alle numerose missioni fatte. Tutto un lavoro che ha individuato, in particolare, nella questione economico-sociale un punto fondamentale e strategico di lettura dell'evoluzione delle mafie oggi e la possibilità di aggredire questo fenomeno, colpirlo e ridurlo non solo giustamente sul versante repressivo e giudiziario, ma anche su quello dell'arricchimento e della potenza economica accumulata in questi anni e ancora ben presente all'interno di questa strategia. Ritengo che questo sia un lavoro qualificante per la Commissione.

Ci sono poi tanti altri aspetti che in questa relazione giustamente non sono compresi e che fanno parte di quegli argomenti che ognuno considera rilevanti, ma che non fanno parte del patrimonio comune di questa Commissione. Ritengo che la vicenda ripetutamente sollevata dall'onorevole Mancuso e che adesso il Gruppo Forza Italia fa propria sia una di quelle vicende che fanno parte di un conflitto, di una divergenza profonda. In tutti gli interventi della maggioranza, e poi anche in quelli del Presidente, c'è stato sempre un atteggiamento di rifiuto della valutazione, della proposta, dell'indicazione, del riferimento al sottosegretario Ayala; e hanno sempre sottolineato il carattere molto strumentale di tale riferimento perchè si tratta di una vicenda che è stata chiarita. Anzi, quando si parla del sottosegretario Ayala si deve far riferimento ad una risorsa preziosissima per tutti, non solo per la maggioranza; una risorsa in termini di conoscenza, di esperienza ed anche di lavoro di questo Governo nella lotta alla mafia. Ecco perchè non penso che si possa chiedere tale inserimento che si colloca al di fuori del lavoro comune fatto, un lavoro prezioso, interessante, anche inedito, di collaborazione tra maggioranza e opposizione all'interno della Commissione. Significherebbe inserire una questione che - ripeto - non ci vede per

niente d'accordo, anzi, ci vede su punti lontanissimi e con giudizi nettamente opposti.

MANCUSO. Signor Presidente, lei diceva che la parte iniziale della seduta, prima dell'intervento del collega Lumia, non è stata trasmessa in sala stampa.

PRESIDENTE. Sì, ora è attivo il circuito audiovisivo interno.

MANCUSO. E la parte relativa al mio intervento precedente?

PRESIDENTE. Lo possiamo ripetere, a beneficio dei colleghi della stampa che stanno ascoltando. Le do subito la parola, onorevole Mancuso; la sua osservazione mi pare corretta e mi dispiace di avere leso un suo diritto.

MANCUSO. Signor Presidente, lei non ha leso nulla. Do sempre atto dei suoi comportamenti per i quali mi permetto anche di rivolgerle complimenti: come le dicevo poc'anzi, la relazione, pur con le carenze che ho segnalato, è un documento di attenzione e prudenza.

Prima che il collega Lumia ci ripetesse la solita formula e cioè che le persone che noi censuriamo, quali il Procuratore della Repubblica di Palermo o il Sottosegretario per la giustizia, sono costantemente definite una risorsa per il paese e persino per noi che li contestiamo, voglio riferire, sintetizzandolo, il presupposto di questa risposta dell'onorevole Lumia.

Voglio ripetere, signor Presidente, che la relazione annuale va complessivamente bene ma manca la menzione di due episodi: il primo è quello in virtù del quale, io, Vice Presidente della Commissione, sono stato messo in condizione di non essere presente all'audizione del Procuratore della Repubblica di Palermo e dei suoi aggiunti; la seconda omissione presente nella relazione, che torno a ripetere a beneficio delle cronache, è quella che riguarda la mia continua e ripetuta contestazione, iniziata nella prima audizione del Ministro di grazia e giustizia, della dignità politica ad occupare il posto di Sottosegretario per la grazia e giustizia da parte del senatore Ayala, che è una risorsa di valori che noi non riconosciamo, direi di antivalori e, al tempo stesso, rappresenta un problema politico per il Governo. Speriamo che, una volta sbarazzatici di questo Governo, chi subentrerà al Ministro e al sottosegretariato per la giustizia abbia ben altra caratura rispetto a quella di questi due personaggi. Al tempo stesso, invoco dalla maggioranza l'obiettività di considerare che ciò che viene contestato al sottosegretario Ayala è una risorsa dell'illegalità, cosa che una buona volta deve essere riconosciuta.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, debbo solo aggiungere che lei non può chiedere al Presidente di invocare nella relazione annuale la crisi di Governo e la sostituzione dello stesso.

MANCUSO. La crisi ve la state facendo in casa.

VENDOLA. Ho considerato bizzarra la proposta dell'onorevole Mancuso dal punto di vista dell'economia di un documento che dovrebbe raccontare quella importante mole di iniziative che, anche in un clima di riconosciuto e fisiologico pluralismo, ha visto la Commissione antimafia, nella sua integrità e unità, operare positivamente nelle istituzioni parlamentari e nel paese.

Per quanto riguarda le iniziative legate a prese di posizioni individuali o a vicende del tutto residuali, come quella relativa alla mancata e sfortunata assenza del collega Mancuso la sera dell'audizione del procuratore Caselli, penso che sia francamente incredibile che in un documento di questa portata debbano essere riferiti fatti che appartengono alla cronaca minore della Commissione parlamentare; altrimenti, signor Presidente, dovrei chiedere di inserire in quel documento l'esclusione di rappresentanti del mio Partito dalla delegazione che si è recata negli Stati Uniti in occasione della sessione speciale dell'ONU sulla droga.

Considero invece tutto sommato giusto riportare l'attacco, reiterato quanto ingiustificato, di alcune forze politiche alle presunte attività illecite della Procura di Palermo o al presunto profilo di immoralità del sottosegretario Ayala: lo possiamo fare perchè va a demerito di chi lo propone ma dobbiamo, nel contempo, raccontare nel documento i motivi per i quali la Commissione antimafia ha respinto queste insinuazioni che, secondo me, non onorano chi le ha prodotte.

SCOZZARI. Signor Presidente, a mio avviso Forza Italia con questa proposta ha inteso provocare un incidente, infatti in questo documento ci occupiamo di tante cose serie ed il clima che si era creato sembrava portare ad una sollecita approvazione dello stesso. Ritengo pertanto che la richiesta, oltre che provocatoria, sia assolutamente inopportuna in quanto rappresenterebbe un precedente pericoloso. Infatti, se nel corso del lavoro di un anno qualcuno di noi si fosse sognato di sollevare dubbi o di infangare il nome di un qualsiasi Ministro o Sottosegretario, potrebbe a questo punto chiedere di ricordare all'interno della relazione finale di aver posto questioni senza alcun riscontro.

Inoltre la richiesta ha carattere strumentale perchè qualcuno di noi potrebbe chiedere di inserire il nome di Silvio Berlusconi o di Dell'Utri come catalizzatori di voti mafiosi in Sicilia; infatti qualche pentito lo ha detto. Poi c'è anche la vicenda Giudice, ma nessuno di noi si è sognato di dire...

MAIOLO. La vicenda Scozzari, quando la inseriamo in relazione? Presidente, non possiamo ascoltare queste cretinate!

VENDOLA. Possiamo sentire parlare di Ayala ma non di Giudice? È un fatto un po' curioso!

SCOZZARI. Nessuno di noi ha chiesto di inserire il nome di Silvio Berlusconi o di Dell'Utri, pur essendo stati tirati in ballo da alcuni collaboratori in Sicilia. La Commissione, infatti, in questa fase si è occupata di alcune questioni, approfondendole, e intende approvare un docu-

mento sul lavoro che la Commissione ha svolto. Ritengo che questa sia l'intenzione della maggioranza, anche se parlo a nome della Rete: nessuno di noi dunque ha pensato di inserire certi nomi nel documento (*Commenti dell'onorevole Maiolo*). Non capisco perchè l'onorevole Maiolo si indisponga così tanto.

MAIOLO. Sono seccata perchè non hai ancora fatto il mio nome che è stato fatto da otto pentiti. Ci tengo a che venga fatto.

SCOZZARI. È vero, qualcuno di noi potrebbe chiedere di citare l'onorevole Maiolo e l'onorevole Sgarbi, il cui nome anche è stato fatto e la notizia è apparsa anche sui giornali, ma nessuno ritiene di farlo perchè è assolutamente inopportuno e fuori dall'oggetto di questa relazione.

MAIOLO. E quello di Musotto?

SCOZZARI. Bisogna evitare di scendere a queste basse provocazioni che riguardano una persona come il senatore Ayala che mi pare abbia dimostrato una grande dirittura morale nell'essersi assunto la responsabilità, all'interno del Dicastero, di gestire la materia del 41-bis, così come l'onorevole Maiolo e la Corte costituzionale prima hanno chiesto, con grande serietà e determinazione nonchè con rischi personali. Pertanto sarebbe opportuno che su tali questioni l'opposizione assumesse un atteggiamento più responsabile.

PRESIDENTE. Penso che l'onorevole Mancuso si debba ritenere ampiamente soddisfatto circa l'esigenza di vedere pubblicizzata la sua azione in questo dibattito.

MANCUSO. Mi rammarico della brevità dell'intervento.

CENTARO. A nome del Gruppo Forza Italia, reitero la richiesta avanzata dall'onorevole Mancuso sottolineando che non è mia abitudine formulare definizioni (si è parlato di richiesta bizzarra, di provocazioni verbali, sono stati dati suggerimenti sulle provocazioni, sulla inopportunità) che io ripudio nella maniera più assoluta. Posso non condividere, posso dissentire, ma certamente non ho necessità di usare questo tipo di toni che tradiscono l'assenza di argomenti. Se dobbiamo fornire una fotografia dell'intero lavoro della Commissione - che certamente passa attraverso un patrimonio comune perchè nella lotta alla mafia non vi sono cavalieri antimafia sempre ed a ogni costo - dobbiamo parlare dell'impegno di tutte le forze politiche (questo deve essere chiaro a tutti), ma non dobbiamo dimenticare certi filoni di indagine che sono stati sollevati presso la Commissione antimafia, a prescindere dall'esito che hanno avuto.

Nessuna difficoltà a dare conto delle motivazioni della risposta negativa alla richiesta di aprire quel filone di indagine, ma non è certamente un fatto di bassa bottega nè sono bassi argomenti o comunque

fatti disonorevoli quelli di cui si chiede. Che poi vi sia l'assoluta mancanza di argomenti ne dà conto lo stesso onorevole Scozzari che ritira in ballo i soliti nomi con un modo di esprimere e di attaccare gli avversari che ricorda l'usuale modo di ricondurre tutto alle trame della massoneria, della P2, dei Servizi segreti deviati e quanto altro che finiscono per essere sempre collegati ed improvvisamente presenti ovunque. Tutto questo denuncia l'assoluta mancanza di concretezza...

NOVI. ..poi fanno scappare Gelli!

CENTARO. ..circa le valutazioni di quanto avviene in Italia in questo momento; non mi riferisco solamente a fughe eccellenti ma all'inefficienza dei Servizi dello Stato e di coloro che li utilizzano soprattutto per mantenere in stato di tensione pericolosi camorristi e mafiosi.

PRESIDENTE. Il suo *replay* è più lungo dell'azione stessa.

CENTARO. In conclusione, al di là di queste osservazioni, a noi non interessa indicare nominativi che possono essere inseriti in procedimenti o in indagini in corso; abbiamo individuato un filone di indagine nei confronti di un rappresentante delle istituzioni; ricordo che nel caso Messina si sono appuntate le attenzioni della maggioranza su un rappresentante delle istituzioni in merito al quale si è aperto un filone di indagine; in quest'ultimo caso non lo si è voluto aprire. Saremo sempre evidentemente contrari alla decisione assunta anche se dobbiamo prenderne atto perchè fa parte della fotografia dell'intera attività della nostra Commissione.

PRESIDENTE. Poichè l'aspetto più antipatico del *replay* ai mondiali è il *replay* degli autogol, non partecipo a questa sagra; rifacendomi pertanto alle osservazioni espresse nel rigoroso segreto - visto che non vi era il collegamento stampa nel momento in cui è intervenuto nel merito l'onorevole Mancuso - e considerando il fatto che abbiamo ribadito quanto intendiamo o no assumere, ritengo sia giunto il momento di passare alla votazione del documento in esame.

BORGHEZIO. Mi scuso innanzitutto per essere arrivato in ritardo, causa la concomitanza dei lavori della Commissione di vigilanza sulla RAI. Chiedo alla cortesia dei colleghi soltanto qualche breve istante, ritenendo necessario cogliere l'occasione della discussione odierna sulla relazione annuale per fare il punto, a metà legislatura, sul lavoro effettuato dalla Commissione in riferimento ai presupposti iniziali della nostra permanenza in questa Commissione come Gruppo parlamentare della Lega Nord - per l'indipendenza della Padania: ponemmo, all'inizio dei lavori della Commissione, con molta fermezza l'esigenza di una attenzione diversa, rispetto a quella storica della Commissione antimafia nei riguardi della presenza e dell'attività, a nostro avviso spesso trascurata e non adeguatamente contrastata, delle organizzazioni di stampo mafioso nelle regioni della Padania; chiedemmo addirittura - il Presi-

dente ed i colleghi commissari lo ricorderanno certamente – con molta insistenza la costituzione di una sede distaccata a Milano di questa stessa Commissione al fine di dare a quella parte del paese un chiaro segnale di mutamento di indirizzo.

Non credo sia necessario spendere molte parole sull'argomento cogliendo l'esigenza della Commissione di giungere rapidamente alla votazione della relazione annuale. Al di là dell'impegno che tutti noi riconosciamo al Coordinatore del Comitato di lavoro sulle zone non tradizionalmente mafiose, il verificare che, nella relazione annuale, ad un problema così grave, centrale e prioritario quale quello della emergenza della criminalità mafiosa nel nostro paese (rappresentato dalla presenza e dalle attività in ordine al riciclaggio del denaro «sporco» alla penetrazione nell'ambiente finanziario e borsistico, aspetti pur emersi con accenti di particolare gravità in alcune audizioni svoltesi a Milano ed altrove) sia stata dedicata una così modesta e limitatissima attenzione non può essere sottaciuto dal nostro Gruppo.

Protestiamo vivamente per la mancata e inadeguata attenzione della classe politica, del Governo e dei suoi organi nei riguardi di questo fenomeno che contrasta con quegli squarci che periodicamente ma molto limitatamente aprono su questi temi alcune inchieste.

Siamo di fronte ad una realtà molto preoccupante: emergono collegamenti con l'immigrazione irregolare clandestina; segnali provenienti dall'estero concomitanti e unidirezionali che indicano la pericolosità e il salto qualitativo della presenza della mafia in Nord Italia, in Padania e in particolare nelle aree più interessate alle attività economico-finanziarie; segnali di presenza mafiosa emergono nelle aree della Padania precedentemente non localizzate come centrali (vedi il Friuli, e ultimamente la Valle d'Aosta) e all'interno delle regioni indicate come risulta dalle precedenti indagini con ulteriore aggravamento di presenza di segnalazioni; soprattutto – ribadisco – del salto qualitativo nel settore economico-finanziario immobiliare nonché borsistico.

Abbiamo avuto ulteriore conferma che una parte rilevante del flottante in borsa in questo paese è collegato a capitali sporchi – non necessariamente tutti di carattere mafioso – eppure la classe politica italiana continua a voltarsi dall'altra parte, a far finta che questa realtà non preoccupa l'Europa; abbiamo una classe politica che ha scoperto con gioia il piacere di portare questo paese nell'area dell'euro ma non ci vergogniamo di appartenere ad una classe politica che chiude gli occhi di fronte ad una realtà preoccupante di questo genere.

Tutto ciò è molto grave ed è nostro dovere denunciare con grande forza l'errore che venne compiuto all'inizio della legislatura nel non voler tener conto della nostra richiesta di creare una sede visibile per dare un segnale costante laddove si muovono i flussi finanziari del nostro paese; il paese che produce, che risparmia, che attiva l'attività borsistica finanziaria è infatti la Padania; quindi, il non aver voluto cogliere questa indicazione ha condotto al risultato attuale.

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, devo rispettare il diritto del suo Gruppo di considerare anche queste circostanze una occasione nella

quale la Lega esprime il suo dissenso, la sua posizione critica nei confronti dell'attività del Parlamento.

Avrei gradito molto che alcune delle sue osservazioni – sulle quali sono d'accordo – fossero state scritte, come del resto avevamo chiesto, al fine di poterle inserire nel documento; è infatti intenzione della Commissione non trascurare alcun aspetto nell'attività demandata a noi per legge riguardante ciascuna zona del nostro paese (Nord, Sud, Centro, Isole); tutto ciò che appartiene al territorio nazionale è campo d'azione della nostra Commissione. Anche se vi è sempre tempo per farlo prendo comunque atto delle ragioni politiche che la inducono a svolgere queste osservazioni.

NOVI. Signor Presidente, la Commissione antimafia ha tenuto un sopralluogo, il 6, 7 e 8 ottobre 1997 a Milano nel corso del quale – come lei certamente ricorderà – è emerso un contraddittorio piuttosto aspro tra il GICO, i vertici della Guardia di finanza milanese e la Procura di Milano, soprattutto il dottor Spataro. In che cosa consisteva questo contraddittorio e questo contrasto? La Guardia di finanza con una sua relazione aveva sottolineato l'insidiosità, il rischio ed il pericolo di inquinamento da riciclaggio del capitale mafioso mentre, da parte della Procura di Milano, vi era stata un'inerzia inquirente su questo filone.

Lei ricorderà anche i momenti di tensione che caratterizzarono quelle audizioni a Milano, soprattutto l'ultimo giorno, l'8 ottobre.

Noi ci saremmo aspettati che in questa relazione vi fosse un riferimento a quella che, a mio avviso, fu una delle presenze più fruttuose della Commissione antimafia in un'area compresa fra quelle definite come non interessate direttamente al fenomeno della criminalità organizzata. Purtroppo questo riferimento non c'è. Perché? Perché noi sappiamo benissimo...

PRESIDENTE. Glielo posso spiegare subito, senatore Novi: i temi che lei sta sollevando riguardano la relazione sul sopralluogo a Milano, che deve redigere il senatore Calvi, relazione che conterrà riferimenti alle vicende che lei sta richiamando, in particolare per la parte relativa alle audizioni svolte nell'ultimo giorno, cioè le operazioni riguardanti la 'ndrangheta, esse riguardano il documento che sta preparando il senatore Figurelli.

NOVI. Signor Presidente, mi riferisco alla relazione della Guardia di finanza sulle società finanziarie milanesi e sul loro inquinamento da parte del capitale mafioso.

PRESIDENTE. Quando discuteremo la relazione del senatore Calvi, lei potrà sollevare nuovamente – ove questa sua esigenza non trovasse soddisfazione – questo problema.

NOVI. Spero che sarà dato il risalto che merita a questo contrasto così grave fra la Guardia di finanza e la Procura di Milano che, a quanto pare, è rimasta inoperosa per anni su quel filone di indagini.

MAIOLO. Signor Presidente, sarò brevissima, perchè le 15.30 incombono. Vorrei chiarire, perchè prima c'è stato uno scambio di battute, che certamente da parte mia, ma penso da parte di nessuno, non c'è accanimento personale nei confronti di chicchessia, perchè l'accanimento non fa parte della nostra cultura politica, nè vi sono problemi di revanscismo.

C'è invece un problema di trasparenza e di chiarezza; vi è l'esigenza che non vi siano zone oscure o aree di impunità e di intoccabilità come ad esempio quelle che riguardano la Procura della Repubblica di Palermo o ex procuratori.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per lamentare – ma forse non era tema da inserire nella relazione finale – che in nessuna sede, nè nei due rami del Parlamento, nè in questa Commissione, nè nei Comitati, si è approfondita la vicenda del collaboratore Di Maggio. Non è il caso di entrare adesso nel merito perchè tutti i colleghi conoscono la vicenda; fra l'altro domani sera, in un orario stravagante, cioè alle ore 19.00, è fissata alla Camera la discussione di una mozione, di cui sono prima firmataria, proprio sul problema dei collaboratori di giustizia che tornano a delinquere o forse non hanno mai smesso di farlo. Allora io mi domando, signor Presidente: quando approfondiremo, fino ad arrivare ad individuare eventuali responsabilità, queste vicende dei collaboratori di giustizia che delinquono e la vicenda di Di Maggio che – voglio ricordarlo ai colleghi – risale ormai all'ottobre 1997 (siamo già nel giugno 1998)?

Vorrei sapere anche quando la Commissione – possibilmente tutta la Commissione e non solo l'Ufficio di Presidenza – si deciderà ad andare a Palermo.

PRESIDENTE. Ricordo che stiamo esaminando una relazione annuale. È normale che vi siano opinioni espresse in modo anche drammatico, come avvenne a proposito dell'audizione del dottor Caselli e dei suoi aggiunti, dal vice Presidente della Commissione, onorevole Mancuso, o in altre circostanze, come nel corso dell'audizione del ministro di grazia e giustizia Flick, per quanto riguarda il ruolo svolto dal senatore Ayala in altri periodi della sua vita come magistrato a Palermo: sono questioni di rilevanza politica che hanno avuto un ruolo importante, tant'è che, come sapete, sulla vicenda dell'audizione del dottor Caselli vi fu perfino l'intervento dei Presidenti di Camera e Senato che coinvolgemmo in quella discussione su iniziativa dell'onorevole Mancuso.

Detto questo, faccio presente che in un documento annuale noi non riassumiamo tutte le discussioni che vi sono state, perchè altrimenti bisognerebbe scrivere l'enciclopedia Treccani: vi potrei citare cento episodi, cento discussioni. Raccogliamo in un testo il senso e la sintesi della nostra iniziativa; lo abbiamo fatto nella maniera più semplice possibile, come sempre capita in questi casi.

Naturalmente ci sono delle omissioni; avevo pregato i colleghi di ovviare a tali omissioni contribuendo a fare di questo testo un documento il più possibile rappresentativo. Sono venuti una serie di contributi: particolarmente impegnato quello del senatore Centaro, che non lo ha

fatto solo a titolo personale, ovviamente; vi è stato poi un primo contributo della senatrice Tana de Zulueta, che successivamente ha integrato. Penso che bisogna accontentarsi di questo risultato.

Si tratta – ripeto – di una relazione annuale; se continuiamo così fra qualche mese dovremo scrivere la relazione biennale. Ci ripromettiamo nella prossima relazione di ovviare alle eventuali carenze di questo documento, ma mi pare che siamo di fronte a un testo che può essere largamente rappresentativo dell'attività che abbiamo svolto.

Voglio solo sottolineare che questo documento ha posto l'accento in modo particolarmente significativo su quella parte dell'attività sulla quale vi era stata l'unanimità della Commissione. Questo non può essere ascritto a merito di nessuno in particolare: è ovvio che è un merito di tutti, maggioranza e opposizione; stiamo dunque votando noi stessi e quel che abbiamo fatto.

Devo rispettare orientamenti che nascessero da una critica radicale rispetto al modo in cui il Parlamento affronta le questioni. Penso di aver colto in tal senso alcuni cenni critici dell'onorevole Borghezio. Ne prendo atto, anche se mi piacerebbe che la Lega manifestasse in questa circostanza un apprezzamento per le novità che abbiamo introdotto nel nostro lavoro, non solo recandoci più a Nord di altre Commissioni antimafia, ma anche istituendo un Comitato che coglieva una parte delle esigenze poste dalla Lega. Comunque non mi sento di insistere più di tanto.

Fatte queste considerazioni, devo mettere ai voti la relazione e ognuno si assumerà le proprie responsabilità votando come ritiene.

Metto ai voti la relazione annuale, con le ovvie raccomandazioni circa il fatto che il Presidente assume il compito di coordinamento delle proposte di integrazione che sono state avanzate.

È approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Occorre ora decidere come procedere, considerando che sono le 15,25.

Dobbiamo convocare necessariamente per venerdì mattina l'Ufficio di Presidenza.

MANTOVANO. Signor Presidente, non conosco l'ordine del giorno odierno del Senato; conosco quello della Camera e so che la convocazione dell'Assemblea è alle ore 18 per l'esame del noto provvedimento riguardante l'allargamento della NATO.

Mi permetto, e sento lo scrupolo di farlo, di far presente che al secondo punto dell'ordine del giorno della nostra Commissione, come tutti sanno, vi è un argomento non marginale, non di secondo piano, perché riguarda una situazione grave e drammatica in cui vivono decine di persone.

Chiedo perciò che venga precisata la ragione del rinvio, in modo che risulti nel resoconto, e prima ancora chiedo che la decisione di to-

gliere la seduta alle ore 15.30 sia posta ai voti, in modo che tutti possano tranquillamente valutare ed esprimersi circa le ragioni del rinvio.

Faccio altresì presente che si è verificata una antipatica, anche se a mio avviso parziale, violazione della riservatezza, con riferimento alla proposta di documento oggi all'esame della Commissione; dico che tale violazione è stata parziale perchè il documento è un po' più ampio di quel che qualche giornale ha anticipato. Ritengo che dopo la distribuzione che ne è stata fatta oggi la violazione sarà completa, e quindi rinnovo la mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, per quel che mi riguarda, dalle 18 in poi si può proseguire anche la riunione della Commissione antimafia. Immagino che per i deputati vi sia qualche problema in più, perchè bolle alla Camera una situazione che li induce a preferire di essere presenti in quella piuttosto che in questa sede.

Detto questo, sono d'accordo sul fatto che il documento presentato dal Comitato che lei presiede è di grandissimo interesse, attualità e urgenza. Per questa ragione, se siamo d'accordo, possiamo trovare il modo, in questa settimana – se non oggi, domani, dopodomani o venerdì mattina – di fissare una seduta della Commissione. Sono disponibile, però – come potete ben rilevare – gli orari di lavoro di Camera e Senato stanno rendendo impossibile la vita alle Commissioni bicamerali.

MANTOVANO. Signor Presidente, probabilmente non mi sono spiegato. Ho chiesto e chiedo che l'esame del documento avvenga in questo momento.

PRESIDENTE. L'ho capito, onorevole Mantovano; tuttavia, mi dovrebbe spiegare sulla base di quale motivo, mentre il presidente Violante ha interrotto i lavori della Camera per rinviarli alle ore 18, noi invece dobbiamo lavorare nelle ore durante le quali si svolge la partita dell'Italia.

MANTOVANO. Signor Presidente, mi basta semplicemente che sia detto che è proprio questa la ragione del rinvio dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Le dico che il rinvio alle ore 18 è per le stesse ragioni per le quali sia il Senato che la Camera dei deputati hanno convocato la seduta in tale ora: è perchè siamo dei parlamentari normali.

MANTOVANO. Ci sono ancora delle persone che si trovano in condizioni normali e alle quali probabilmente la partita interessa meno rispetto alla loro condizione personale.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, non me l'aspettavo da lei; è la prima volta che lei fa un'osservazione del genere (*commenti in Aula*). Per favore, onorevoli colleghi, lasciate al Presidente svolgere questo compito.

Onorevoli colleghi, nel corso del pomeriggio, dopo una breve consultazione con i Capigruppo, sarà fissata la riunione dell'Ufficio di Presidenza per decidere la data di convocazione della seduta della Commissione in cui verrà deciso il programma definitivo del Convegno di Palermo e discusso il documento proposto dall'onorevole Mantovano.

MAIOLO. Signor Presidente, intervengo per ricordare che domani sera, alle ore 19, alla Camera dei deputati sono iscritte all'ordine del giorno le mozioni relative ai collaboratori di giustizia.

PRESIDENTE. «Proletari di tutto il mondo unitevi!».
La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 15,35.

